

LA PAURA

Anche Lecco colpita al cuore si ribella

DI KATIA SALA

Chi sono questi due mostri che hanno sparato a bruciapelo, mandando al cuore del barzi...



«Si cambi rotta, poi il presidente»

Industriali: il numero uno Rossella Sirtori (nella foto) e la Camera di commercio. Parola d'ordine: rinnovamento.

SALA ► PAG. 15

IN VIAGGIO CON LA GAZZETTA



IL LAGO DI CANCANO NEL BELLISSIMO PARCO DELLO STELVIO

Oggi in **REGALO** la foto - poster

PAG. 28

Angelo fa da cavia alle cure sul midollo

Il coraggio di Angelo Colombo (nella foto) invalido da 15 anni, ma deciso a favorire ricerca e sperimentazione.

BARIO ► PAG. 45



LA STORIA COLOMBO, IL CORAGGIOSO INVALIDO DI BULCIAGO

L'Angelo che si dona alla scienza

Fa da «cavia» per esperimenti su nervi e lesioni spinali

UNA VITA DI SACRIFICI PER AIUTARE GLI ALTRI

Angelo Colombo offre il suo corpo alla ricerca



Una vita dove ogni singolo metro di terreno è conquistato con coraggio e determinazione. Senza nessuno sconto. Questo, da quando una caduta mentre lavorava, imbiancando un soffitto, ha condannato le sue gambe a non muoversi più. Per sempre. Ed una carrozzina si è sostituita a queste. Una condizione difficile da accettare, forse impossibile, soprattutto se la vita la impone a 29 anni. E' questa la prima parte della storia di Angelo Colombo, 43 anni, di Bulciago.

Non si è mai piegato al verdetto del destino, ma ha preferito scegliere una via non semplice e altrettanto piena di sacrifici. «Volevo andare fino in fondo - racconta - nessuna illusione, ma se una speranza ci poteva essere, anche lo spiraglio più piccolo, sentii che dovevo provare. Dovevo giocare tutte le mie carte fino all'ultima». Al punto da offrire, letteralmente, il proprio corpo alla scienza. Con un'espressione cruda e brutale, potremmo dire che ha «fatto la cavia». E grazie a lui che oggi la medicina ha potuto fare passi da gigante. E', fuor di retorica, un eroe dei nostri tempi Angelo Colombo. Nessuna speranza di riacquistare l'uso delle gambe: non potrà mai tornare alla cosiddetta normalità. La speranza nel progresso, negli studi, forse un domani... Ma oggi no, oggi si può credere in piccoli passi, anche se per chi vive la condizione di es-

DI ALESSANDRO BARIO

Angelo. Ogni anno in Italia sono circa 1.600 le persone che a causa di incidenti perdono l'uso delle gambe. In tutto il territorio nazionale sono circa 70.000 le persone portatrici di lesioni al midollo spinale. I costi umani e sociali sono facilmente intuibili. E' stato l'incontro col dottor Giorgio Brunelli a dare una svolta alla vita di Angelo. Professore di ortopedia e traumatologia e direttore della clinica ortopedica dell'Università di Brescia, membro dell'Accademia di scienze di New York, oggi quasi ottantenne è una di quelle persone che hanno dedicato tutto all'impegno per



Angelo Colombo 43enne, di Bulciago. Imbianchino, a 29 anni un incidente sul lavoro lo ha costretto su una sedia a rotelle.

CHI E'

la ricerca e per il progresso. Ed è grazie a queste due persone che oggi si sono ottenuti risultati a dir poco sorprendenti. E che hanno fatto il giro del mondo. Riviste specializzate, università, mondo medico-scientifico e anche i rotocalchi e le televisioni nazionali ed internazionali: il nome di Angelo Colombo ha fatto il giro del globo. E' stato anche alla trasmissione «I fatti vostri», condotta da Massimo Giletti e persino una troupe televisiva australiana ha fatto visita a casa sua poco tempo fa. Nel 1997, Angelo ha anche scritto un libro autobiografico, dove raccontava la

una serie di interventi chirurgici rivoluzionari. Roba da entrare negli annali della storia della disciplina praticata dal greco Ippocrate. Un intervento delicatissimo, a cui è stato sottoposto a Brescia il 19 aprile del 1994. Il nervo ulnare del braccio, che collega la mano col torace, viene prelevato per mezzo di una lunga incisione. Questo viene poi utilizzato per creare una sorta di ponte che collega il midollo spinale nella parte superiore alla frattura, con il nervo femorale. Per ridare mobilità all'arto privato dell'ulnare, sono stati effettuati dei trasferimenti tendinei. Dopo l'operazione Angelo ha dovuto sottoporsi ad un lungo programma di rieducazione: piscina, parallele, tapis roulant. Ma la difficoltà principale, almeno nei primi momenti, è stata quella «di dover imparare a contrarre e muovere i muscoli dell'anca pensando di muovere quelli del braccio». Una problematicità che piano piano viene ovviata grazie alla plasticità del sistema nervoso centrale, che si «abituata» alla nuova condizione. Questo non permetterà ad Angelo di tornare a camminare perfettamente: la lesione al midollo spinale non è recuperabile ma l'operazione può permettere movimenti rudimentali, con deambulatore e scarpe in fibra di carbonio molto rigide e leggere. «Ho voluto - dare un impulso

alla ricerca scientifica, dare il primo calcio ad una partita dove si gioca la vita e il desiderio di ritrovare dignità» racconta ancora Angelo. Il 12 ottobre scorso ha partecipato alla Consensus Conference nell'aula consiliare della facoltà di medicina dell'Università di Brescia. Tra gli ospiti, il nobel Rita Levi Montalcini.

Sabato 4 dicembre a Tabiago di Nibionno, alle ore 20 presso la sala oratoriale, si terrà poi una cena sociale a favore della Fondazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale. La serata, con piatti tipici della cucina valtellinese, sarà accompagnata musicalmente dal

PERSONAGGIO SIMON BESA

Da Bulciago alla Germania per il flamenco

BULCIAGO ► Una passione ardente per la danza che lo ha portato in tutta Europa. Da Bulciago, dove è nato, Simon Besa - nome d'arte di Simone Fumagalli, 28 anni - è partito per un viaggio entusiasmante all'inseguimento della perfezione artistica. Ha studiato danza moderna, classica e jazz in Italia prima di trasferirsi in Germania, dove ha scoperto la passione per il flamenco. Ha mosso i primi passi a

Stoccarda dove ha studiato nella scuola di Maria Serrano; da allora ha approfondito le sue conoscenze in materia seguendo corsi in importanti accademie di danza flamenco a Jerez de la Frontera, in Spagna, dove si reca ogni anno per migliorarsi.

In terra teutonica ha insegnato in diverse scuole. Dopo aver ballato in molti Tablao in tutta Europa ha deciso di ritornare in Italia per continuare la carriera nel suo Paese natale, dove vuole aprire una scuola tutta sua.

